



www.ecostampa.it

UN SMS TI INTRATTERÀ

ORIENTE Sesso. Omicidi. Crinoline vittoriane. Anatomia dei giovani scrittori orientali. Per scoprire che la Rete si fa romanzo. E i racconti arrivano col cellulare

di Rita Ferrauto

La storia è delle più banali, lui che ama lei e che cerca consigli per conquistarla. Sai che roba. Il sottotitolo invece, potrebbe dare un guizzo: "Romanzo d'amore collettivo". Ma chi lo acciuffa con una certa cupidigia orgiastica andrà deluso: *Train Man* (Isbn) è appunto il dibattersi nei più normali dubbi d'amore di un ragazotto sfigato. Solo che la vicenda è raccontata attraverso i thread di un forum, con tutto il popolo della rete (non esattamente dei Casanova, comunque) a dar consigli all'innamorato in pena. Aprite il libro, e vi trovate nel bel mezzo della grafica internet, con tutti i faccini Asci e le intestazioni

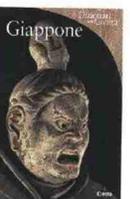
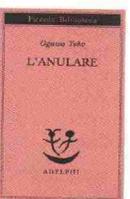
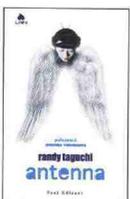
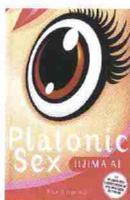
del caso. Viene voglia di richiederlo, eh? E lasciarlo sullo scaffale della libreria. Ma non fatelo. Il libro è solo una parte (e anche minima) di un fenomeno intimidente: la storia di *Train Man* dal vibratil cuore (che si giura e spergiuura sia vera. E certo, come Babbo Natale, no?) è infatti anche film, serie tv, manga, spettacolo teatrale e dvd. Ce n'è per non guardarlo con sufficienza, insomma. Il libro ibrido, il libro mutante (e siamo in Giappone, quindi queste sono metafore perfette) è già tra noi. Capace di nascere dalla rete e diventare multimediale e alla rete poi tornare. Intanto, il mai fermo Giappone ci regala un altro esempio di nuova frontiera

del romanzo: il libro in sms, da leggere sul cellulare. State ridendo? Malissimo: i primi romanzi per telefonino sono usciti già sei anni fa, il best seller *Ciò che l'angelo mi ha dato* (di tale Chaco, una più lesta a digitare sul suo cellulare che sulla tastiera del pc) ha venduto oltre un milione di copie, esistono già 400 titoli da scaricarsi sul cellulare (pagando un modico abbonamento) e un concorso letterario ad hoc. E anche la prestigiosa casa editrice americana Random House sta preparando romanzi in inglese da riversare sui nostri telefoni. Sì, siamo proprio indietro. Credevamo di sapere tutto. Guardavamo con aria di sufficienza chi ancora parlava del Giap-

pone e della sua estetica Kawai (quella del CARINO!!!, tutta musetti, occhioni e secchiate di vernice rosa-glicemico), tipica degli anni Ottanta. E ignorava la ventata Kogal (quella delle uniformi scolastiche e calzette scese, capelli sbiondati e borsetta Vuitton) dei Novanta. O la successiva moda Gothic Lolita (un frullato ardito di crinoline e cuffiotte vittoriane, virate al nero con crocifissi e borsette-bara) di questi anni Duemila. Pensavamo di saperci districare, tra le insicurezze dell'età della carpa (come in Giappone si definisce l'adolescenza) e della generazione cristallo (come ha definito i giovani lo scrittore di best seller Tanaka Yasuo). Distinguevamo sottilmente tra Otaku (che è il fan ossesso. Di un idolo pop, di un manga, del computer) e Hikimori (chi si segrega in camera, vive di junk food e rifiuta ogni contatto che non avvenga tramite la rete). E intanto ci sfuggiva la rivoluzione letteraria, mannaggia.

NOBEL & HORROR

Allora, proviamo a ricostruire cosa è successo finora. Magari troviamo il bandolo della matassa. I premi Nobel (Kawabata Yasunari, Kenzaburo Oe) lasciamoli a casa. Perché in Giappone è fortissima la distinzione tra letteratura alta e letteratura di genere (noir, fantasy, horror). Ma è la letteratura di genere, che consente grande sperimentazione moderna, a dare le maggiori soddisfazioni. Un nome su tutti: Suzuki Koji, che ha scritto il ciclo di *Ring*. Un horror in cui è la tecnologia obsoleta a scatenare l'orrore e la morte: un vhs e il telefono fisso. Nell'era del cellulare e del blu-ray che fa un baffo al dvd, non vi corrono già brividi lungo la schiena, pensando a questi antichi manufatti? Da *Ring* sono stati tratti diversi film cinematografici e televisivi (un ciclo di pellicole giapponesi, di cui poi sono stati prontamente realizzati i remake statunitensi, e una versione del primo romanzo di coproduzione nip-po-sudcoreana) e parecchi manga. Stessa sorte ha sorriso al racconto *Dark Water*. Visto il circolo vizioso, ops virtuoso? Dal libro al film alla tv, all'albo



illustrato. Dal Giappone agli Usa, dove la simbologia del romanzo è stata profondamente variata (ciò che fa orrore in Oriente non sempre fa orrore anche in Occidente, a dispetto di ogni globalismo) per ottenere il medesimo effetto terrorizzante.

CASALINGHE DISPERATE

Percorso che vale solo per l'horror, delizia di faccette brufolose e di adolescenti sfigati in tutto il mondo? Errore. Stesso discorso si può fare per il più nobile (a detta di molti) noir. Ancora una volta, basta un nome. Natsuo Kirino. La signora, in tempi non sospetti pubblica un racconto, *Pioggia sul viso*, su una giovane detective giapponese. È il 1993, ed è dai tempi di Agatha Christie e della sua Miss Marple che mancano investigatrici femmine (unica eccezione, la Kay Scarpetta di Patricia Cornwell, che appare nel 1990). Il racconto piace. Vince un premio. Ma soprattutto apre la strada al capolavoro di Kirino. 1997: esce *Out*. Storia di quattro operaie in una fabbrica di cibi pronti. Una di loro fa a fette il marito aguzzino, e, con l'aiuto delle altre, entra in un lucroso business criminale. Il romanzo (in Italia *Le quattro casalinghe di Tokyo*, Neri Pozza) fa il botto, vince il prestigioso premio dell'Associazione Giapponese degli autori di libri polizieschi, e fa conoscere in tutto l'Occidente una donna ben diversa dalla geisha. Anzi, una electric geisha (dal titolo di un saggio Feltrinelli del '94). All'apparenza compita e fascinosa. Ma del tipo che appena la tocchi, muori. E qui arriviamo al punto. Kirino ci fa vedere di cosa è capace una donna: può essere violenta, spietata, perversa. E apre la strada alle ragazzine maledette della letteratura. Quelle che si sono fatte una sonora risata della shoyo novel (il genere per adolescenti romantiche, intrigante ma in fondo in fondo innocente, che ci ha lasciato il manga *Lady Oscar*) e ci hanno regalato un campionario di perversioni sessuali, corporali e mentali da far sembrare De Sade un povero mentecatto un po' rimbambito. Le signore in questione si

Giappone: istruzioni per l'uso

Masayuki Yoshinaga e Katsuhiko Ishikawa
Gothic & Lolita (Phaidon Press)
(2007, £19.95 / € 29.95
www.phaidon.com)

Lo sguardo definitivo sul fenomeno Gothic & Lolita, il movimento street fashion degli anni Duemila in Giappone. 270 foto (firmate dal celebre Masayuki Yoshinaga) di giovani nei loro elaborati costumi che mixano fronzoli vittoriani, suggestioni rococò e sensualità teenageriale sfacciata.

Rossella Menegazzo

Giappone (Electa)

Della collana "I Dizionari delle civiltà". Per muoversi nel magma della cultura giapponese. Storia, arte, personaggi, religioni, aspetti della vita e della tradizione.

Iijima Ai

Platonic Sex (Rizzoli)

L'autobiografia best seller (diventata serie tv e film) di una ex pornodiva, oggi star della tv giapponese. La liberazione passa dal sesso.

Autori vari

Electric Geisha (Feltrinelli)

Diciotto saggi sulla cultura nipponica contemporanea.

Matsuura Rieko

L'alluce P (Marsilio)

A una ragazza qualunque l'alluce si trasforma in pene. Tra humour e grottesco, un romanzo politicamente scorretto.

Murakami Haruki

L'uccello che girava le viti del mondo

(Baldini Castoldi Dalai)

Riflessione sulla vita, sull'arte, sui sentimenti. Stile sciolto per raccontare il disagio del quotidiano.

Kawabata Yasunari

La casa delle belle addormentate (Mondadori)

Strane case di piacere. Tra violenza, decadenza e malinconia per il tempo perduto e l'impossibilità dell'amore.

Miri Yu

Oro rapace (Feltrinelli)

Avidità, frustrazione e delitto sulle ceneri della famiglia tradizionale. Da una scrittrice di origine coreana.

Taguchi Randy

Antenna (Fazi)

Da una nota blogger (e autrice di best seller) nuove incursioni nel territorio del sesso estremo, della morte e dello sciamanesimo. Dal romanzo è stato tratto l'omonimo film.

www.fruits-mg.com

Sito della più celebre rivista giapponese di modi, mode e tendenze della gioventù nipponica. Per un aggiornamento puntuale ed effervescente.



chiamano Ogawa Yoko (*Hotel Iris*, Marco Tropea, e adesso *L'amulare*, Adelphi), Wataya Risa (*Install e Solo per i tuoi occhi*, Einaudi), Kanehara Itomi (*Serpenti e piercing*, Fazi). Queste ultime due hanno vinto ex aequo, neanche ventenni, il prestigioso premio Akutagawa, che i conoscitori di cose italiane paragonano allo Strega ma che soprattutto mai in 130 anni di vita aveva premiato teen ager smandrapate come le due (la stessa Ogawa la vinse, ma alla "veneranda età" di ben 29 anni).

POP, SESSO E MANGA

Sono le donne come loro, ops, le ragazze come loro, a dare il senso della letteratura mutante. Inutile cercarla negli acquedotti zitelleschi e inevitabilmente sempre funebri (e maleodoranti di cucina) di Yoshimoto Banana. O nelle opere dei due Murakami (Haruki e Ryu), diversi e bravi, per carità, ma sempre nell'ambito della letteratura che scorre tranquilla, e non ci spaventa con l'equivalente ibrido di Godzilla letterari. Wataya e soprattutto Kanehara disturbano, scrivono di sesso e modificazioni del corpo, umiliazioni fisiche e mentali, malattia e decadenza. Più che profonde, sono cinematografiche, nel senso dell'amplificazione di ogni dettaglio. E usano a piene mani pop, kitsch, manga e tv. Magari non ci lasceranno capolavori da Nobel (né vogliono farlo), ma i loro libriccini, che vendono in Giappone milioni di copie, sono la polaroid più perfetta e insieme allucinata di una società apparentemente amorale. Uscita impoverita dalla grande bolla economica degli anni Ottanta. Senza sicurezze, visto che il posto fisso è ormai chimera anche in Giappone, e giovani e anziani si ritrovano non volendolo free lance o freeters (furitta si dice da loro). L'incertezza è finanziaria, sentimentale (donne e ragazzi si sono ribellati a un'educazione tradizionale opprimente, di cui però non esiste ancora alternativa), sessuale. Non riguarda solo i giovani, attenzione. Gli adulti affrontano problemi simili. Impoveriti. Uomini alle prese con le rivendicazioni delle mogli (casalinghe attempate che cominciano a gio-



Gothic Lolita: Hys 666, 26 anni, indossa un vestito fatto a mano e un corsetto vintage. Alice, 26 anni, ha un abito Angelic Pretty e un ventaglio d'epoca. Nella pagina precedente, Koharu, 19 anni, con vestiti confezionati da lei stessa, nella sua cameretta. Foto © Masayuki Yoshinaga. **Tratte da GOTHIC & LOLITA**, Phaidon Press, 2007

care in borsa e diventare indipendenti). Donne alle prese con la depressione dei mariti (in casa perché licenziati a 50 anni e incapaci di trovare nuovi lavori). Famiglie alle prese con figli vestiti da cosplayer e dame vittoriane, o invisibili in quanto chiusi da anni nelle loro camerette.

VIA LA CRAVATTA

Persino la sicurezza dell'abbigliamento traballa, visto che, per consumare meno energia elettrica, il governo consiglia agli impiegati di non usare i condizionatori e riporre giacca e cravatta negli armadi, optando per un più fresco stile in jeans e T-shirt. E buonanotte al prestigio sociale dato dal completo da businessman. Solo sesso e omicidi senza rimorso, allora? Eh no, belli, perché allora non sarebbe letteratura mutante. Che per giunta sa anche bene come andare a braccetto con le emozioni più lacrimeuse. E quindi prende una storia (di Katyama

Kyoichi) tra due teen ager in amore con complicazioni leucemiche (e questo si è già visto). La fa uscire nell'indifferenza generale. La fa citare un anno dopo da una celebre attrice e cantante tv, Shibasaki Kou, che ne parla così: «L'ho letto e mi ha fatto piangere. Vorrei avere una storia d'amore così nella vita». E la rende best seller. Adesso, con 3 milioni di copie vendute nel solo Giappone (record assoluto di vendite), *Gridando amore dal centro del mondo* ha ripreso il suo iter. Manga, serie tv e anche film distribuito in tutto il mondo. E interpretato da... Shibasaki Kou, naturalmente. Il giro continua. Fino a che squillerà il cellulare. Non si sa se per annunciare un romanzo via sms o un nuovo horror alla Ring ri-aggiornato... **T**

CINA IN NOIR

E in Cina? Paese diverso, percorso diverso, ma anche qui ragazze perverse e letteratura di genere offrono gli spunti migliori per parlare di modernità letteraria e soprattutto di giovani e loro inquietudini (e non di capolavori, ma per i Nobel c'è apposta giuria). Chi vuole capire meglio le scosse convulse che scuotono oggi la terra di mezzo, incantata dalla ricchezza e dagli stili di consumo occidentali, lasci perdere il Nobel Gao Xingjian, la pur ottima Letteratura delle ferite (nata nel '77 dalle dolorose esperienze nei campi di rieducazione forzata della Rivoluzione Culturale) o il Neorealismo o nuova apertura (nata nel '79) e si tuffi nei racconti e romanzi firmati dai ragazzi nati dal 1960 in poi. Quelli che prima hanno sperato nelle svolte della politica meno autoritaria di Deng Xiao Ping, poi le hanno viste schiacciate dalla repressione seguita ai moti di piazza Tian An Men, e adesso parlano delle proprie esperienze personali e della vita nelle grandi città cinesi travolte da tumultuosi cambiamenti sociali. Qualche nome? Li Danwei, nata nel 1963, Bi Feyu, nato nel 1964, Dai Lai, nata nel 1972, Anni Baby, del 1974. Per farvene un'idea, perfetta la raccolta di racconti di giovani autori *Cina* (ISBN). A svecchiare il panorama hanno contribuito pure le tarantolate ragazze perverse cinesi, dette con sarcasmo "Bellezze che scrivono". Si tratta delle famigerate Mian Mian (*Nove oggetti del desiderio*, Einaudi, *Panda Sexi*, non tradotto in Italia), Wei Hui (*Shanghai Baby*, *Sposerò Buddha*, Rizzoli) e delle loro epigone come Wei Wei. Sesso, droga, orge, vita notturna, denaro, moda e depressione: di questo parlano. Che noia, direte. Appunto. Ma le loro banalità alla Breat Easton Ellis in Cina sono state bandite. Col risultato di rendere delle star le autrici. Che si sono azzuffate tra loro per problemi di plagio, con punte esilaranti come la lite sul sesso nei bagni dei club. Wei dice di averlo fatto. Mian strepita che è impossibile, troppo angusto lo spazio. Capito il dibattito culturale? Ma più che libri, questi sono fenomeni di costume. Che hanno aperto la via alla letteratura individualistica, di puro intrattenimento, e a quella che è l'ultima moda, il racconto via web. Son questi i mondi da tenere d'occhio, più che la letteratura dei tantissimi cinesi trapiantati all'estero. Che parlano soprattutto di una Cina che non esiste più: da Dai Sijie (*Balzac e la piccola sarta cinese*, Adelphi) a Shan Sa (*Giocatrice di Go*, Bompiani), da Anchee Min (*Azalea Rossa*, Guanda) a Ha Jin (*Pazzia*, Neri Pozza). In Cina intanto continua a esistere l'Associazione Scrittori, organo statale che conferisce la qualifica di scrittore di professione, e dà stipendi, assicurazione e spesso l'appartamento ai suoi iscritti. La via migliore però per accostarsi alla Cina attuale, superare l'individualismo esasperato dei giovani autori e godere di storie mozzafiato è la letteratura di genere. Il noir, sì. Da Wang Shuo (*Scherzando col fuoco*, Mondadori) e Qiu Xiaolong (*Quando il rosso è il nero*, Marsilio) a Yu Hua (*Un mondo svanito*), He Jiagong (*La donna pazza*) e Zhang Yu (*Poliziotti corrotti* a Zheng Zhou), che ahimé aspettano ancora la traduzione italiana.

